Per il contratto, lo sviluppo, a difesa della piattaforma presentata al governo

Giornata di lotta di braccianti e operai A Genova il 5 luglio sciopero generale

I lavoratori agricoli fermi oggi per 24 ore - Una dichiarazione di Forni - Manifestazioni in tutto il Paese - A Milano 6 cortei sfileranno per le vie della città

Giornata di lotta oggi dei braccianti e degli operai dell'industria per una diversa politica agricola, e per piegare l'intransigenza degli agrari che rifiutano di siglare il patto bracciantile.

« Il fatto che allo sciopero e alle manifestazioni partecipino gli operai dell'industria — ha rilevato il compagno Forni, segretario della CGIL in una sua dichiarazione — significa che nessun settore del padronato può pensare di far arretrare le conquiste sindacali e significa altresì che i problemi dello sviluppo agricolo sono fra quelli per i quali il movimento sindacale si batte ogni giorno ed in ogni circostanza. Ma la partecipazione operaia alla lotta nelle campagne ha soprattutto il significato più vasto di una comprensione e una intesa crescenti tra i lavoratori di settori produttivi che nel passato sono stati costantemente mantenuti distinti, divisi quando non contrapposti ».

Lo sciopero avrà la durata di 24 ore per i braccianti e dalle 2 alle 4 ore a seconda delle località per i lavoratori della industria. Manifestazioni si svolgeranno in tutto il Paese; eccone l'elenco.

In tutta la **LOMBARDIA** i braccianti si asterranno dal lavoro per 24 ore mentre gli operai dalle 2 alle 4 ore. Manifestazioni provinciali si avranno a Milano (6 cortei). A Mantova e a Bergamo si terranno 3 manifestazioni zonali; a Pavia carovane di operai si recheranno nelle campagne partecipando alle assemblee dei braccianti agricoli; assemblee unitarie di braccianti e operai sono già in corso ovunque. Nel **VENETO** gli operai di Marghera organizzano un treno speciale per partecipare alla manifestazione unitaria a Portogruaro (M. Mariani); a Padova e Gorizia si terranno manifestazioni provinciali, mentre a Rovigo, Verona, Treviso, Bolzano e Trento si terranno manifestazioni zonali di braccianti e operai.

In **EMILIA** manifestazioni provinciali si terranno a Modena (Contessi), Ravenna (Giovannini, pomeriggio), Forlì (CISL), Bologna (Giovannini, mattino), Cesena (Giansiracusa), Parma, mentre a Reggio Emilia, a Ferrara e Rimini si terranno assemblee e manifestazioni di zona.

In **TOSCANA** manifestazioni provinciali si terranno a Firenze (Forni), Lucca (UIL), Siena (Afro Rossi), Livorno (FLC), Piombino (FLM), mentre a Pistoia, Arezzo, Pisa e Grosseto si terranno manifestazioni di zona.

Nelle **MARCHE** si svolgerà una manifestazione regionale con la partecipazione degli operai agricoli e di tutti gli altri settori. Il comizio ad Ancona sarà tenuto da Luca Borgomeo.

In **CAMPANIA** una manifestazione provinciale si terrà a Napoli (Carniti, Militello, UIL) mentre nelle altre province si terranno manifestazioni di zona.

In **CALABRIA** dopo la manifestazione regionale del 12 si terranno ovunque manifestazioni comunali e zonali soprattutto nelle Piane (Gioia Tauro, Lamezia) e a Crotone.

In **PUGLIA** manifestazioni provinciali si terranno a Foggia (FLC), Bari (Mezzanotte M.), Taranto (FLM, Lama), e manifestazioni comunali.

In **LUCANIA** si terranno manifestazioni a Potenza (Turtura), Scansano e Matera.

In **SICILIA** manifestazioni provinciali e zonali si terranno ovunque.

In **ABRUZZO** si fermeranno per 24 ore gli operai dei cantieri autostradali e per due ore gli edili e il resto dell'industria.

★

MILANO, 26 giugno

Domani mattina sei cortei di lavoratori di tutte le fabbriche dell'industria e di braccianti sfileranno nel centro della città. Operai e lavoratori della terra termineranno la loro manifestazione in piazza Castello, dove parleranno per la Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL Roberto Romei, per la Federbraccianti regionale Gioacchino Ghisio, per i sindacati dell'industria un segretario provinciale.

La manifestazione avverrà nel corso dello sciopero generale dell'industria di quattro ore in appoggio, e non in solidarietà — come sottolineano i volantini unitari dei sindacati — alla lotta bracciantile. Lo sciopero nazionale non è un avvenimento imprevisto nelle fabbriche milanesi.

Nel mese di giugno, dopo la grande e forte risposta antifascista alla strage di Brescia, i lavoratori milanesi dell'industria hanno già partecipato ad uno sciopero generale provinciale di due ore per chiedere al governo un radicale cambiamento di rotta.

Oggi questo impegno per giungere « in tempi utili » ad un « a fondo » con il governo nelle trattative a livello nazionale e per una mobilitazione generale dei lavoratori che si traduca anche in azioni di lotta è stato ribadito dall'attivo dei quadri sindacali della Federazione milanese CGIL, CISL e UIL, riunito per tutta la giornata al Teatro Nuovo, presenti per la Federazione nazionale Rufino e Romei.

Gli interventi dei rappresentanti dei Consigli di fabbrica e delle diverse categorie, così come il discorso del segretario della Camera del Lavoro di Milano, compagno De Carlini, che ha concluso i lavori della mattinata, hanno sottolineato questa precisa esigenza.

« Dobbiamo uscire — ha detto fra l'altro De Carlini — con grande chiarezza e in tutta autonomia con un giudizio sulla crisi politica ed economica che sta attraversando il nostro Paese per mantenere, con nostre iniziative di lotta, quella tensione sindacale che è indispensabile per il raggiungimento dei precisi e concreti obiettivi che il movimento si è dato e su cui il governo deve pronunciarsi ».

Alla riunione del comitato direttivo della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL, che si riunisce domani, i sindacalisti milanesi andranno con questo mandato: serrare il confronto con il governo, nel corso di una vasta mobilitazione unitaria che si concretizzi anche in azioni di sciopero generale, sia pure articolate a livello regionale, a sostegno delle richieste dei sindacati e contro la stretta fiscale già preannunciata dal governo.

★

GENOVA, 26 giugno

I lavoratori di tutte le categorie della provincia di Genova scenderanno in sciopero generale il prossimo 5 luglio. Il lavoro sarà sospeso per quattro ore nella mattinata, con le modalità e nei tempi che saranno precisati dalle singole categorie. Una grande manifestazione si svolgerà nel centro di Genova e altre avranno luogo in diverse località della provincia. Lo sciopero generale è stato proclamato dalla Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL come forma di pressione nei confronti del potere centrale ed in sostegno alla « piattaforma » che la Federazione delle Confederazioni ha presentato al governo.

Sono in pieno svolgimento, intanto, assemblee nei luoghi di lavoro e nelle « zone ». Stamane gli argomenti sollevati dalla crisi economica, le indicazioni per uscirne secondo le precise richieste del mondo del lavoro, i problemi contrattuali e la lotta contro l'eversione e la violenza fascista sono stati al centro del dibattito che s'è sviluppato nelle assemblee dei portuali del settore industriale e di quello commerciale.

MILANO — Numerose assemblee si sono tenute in questi giorni nelle fabbriche e negli uffici milanesi. Tema in discussione: « La crisi politica ed economica del Paese e gli obiettivi di lotta dei lavoratori ». NELLA FOTO: una delle assemblee tenute ieri nello stabilimento della Pirelli-Bicocca. (Foto De Bellis)

Le proposte presentate al congresso delle cooperative di consumo

IL CONTROLLO DEMOCRATICO DEI PREZZI È STRUMENTO DI EFFICIENZA ECONOMICA

Per questa via possono essere individuate posizioni parassitarie e strozzature produttive - La relazione di Giulio Spallone delinea una riforma del settore distributivo operata con la partecipazione piena dei dettaglianti associati - Vasto arco di adesioni - Commossa rievocazione del compagno Silvio Sani

ROMA, 26 giugno

Una politica di effettivo controllo democratico e pubblico della formazione dei prezzi è al centro delle proposte avanzate dalla cooperazione di consumo aderente alla Lega. Tale controllo — ha precisato il compagno Giulio Spallone nella sua relazione con la quale sono stati aperti stamane all'Hotel Ville Radieuse i lavori del quinto congresso nazionale dell'ANCC (Associazione nazionale cooperative di consumo) — deve essere gestito dalle forze sociali interessate, con una forte e incisiva presenza dei rappresentanti dei consumatori, in particolare del movimento cooperativo e dei sindacati dei lavoratori. Occorre rendere trasparente a milioni di cittadini — ha aggiunto Spallone — la formazione dei prezzi perchè questo è il modo per individuare le sacche speculative, le strozzature nei settori produttivi ed adottare perciò non solo necessari provvedimenti anche di natura amministrativa, ma anche misure più generali di ordine economico e fiscale che si ricollegano alla lotta per una programmazione economica democratica, fino all'adozione temporanea di prezzi politici per prodotti quali il pane, la pasta e il latte.

Legata a questa esigenza è la riforma del CIP (Comitato interministeriale dei prezzi) che deve essere profonda e articolata.

Altra rivendicazione avanzata è quella della lotta agli sprechi connessi alla artificiosa diversificazione dei prodotti, mediante il ricorso ad imballaggi costosi e a monopoli di marchio, all'uso scorretto della pubblicità, alle vendite a premio ed altri espedienti.

L'attuale rete distributiva ha certamente un costo che tuttavia va analizzato. Noi siamo pronti a rendere pubblici — ha detto a questo proposito Spallone — i nostri costi e i criteri attraverso i quali arriviamo alla determinazione dei prezzi. Proponiamo al ministero dell'Industria di organizzare una apposita conferenza sui costi di distribuzione al dettaglio, anche per demistificare ricorrenti posizioni che tendono a dare carico ai dettaglianti di responsabilità che sono invece essenzialmente altrove.

Terza rivendicazione sottoposta alla valutazione del congresso è quella relativa alla esigenza di mettere in piedi un istituto nazionale dei consumi quale strumento per la elaborazione di una nuova gerarchia dei consumi privati.

Si tratta, come si vede, di obiettivi importanti che impongono una strategia unitaria sia a livello delle forze cooperative di diversa ispirazione ideologica sia a livello delle forze sindacali. In questo senso esistono ritardi che vanno rapidamente colmati se si vuole dare maggiore incisività alla lotta al caro vita. Soprattutto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori bisogna stabilire maggiori collegamenti.

Nel quadro di questa lotta oggi tanto più necessaria, grande rilievo continua ad avere il rinnovamento della rete distributiva, del quale protagonisti devono essere le cooperative di consumo e dettaglianti associati. Anche questa è una proposta di notevole portata e che viene avanzata non da una forza qualsiasi: oggi non siamo più un coacervo di piccole e medie cooperative — ha detto Spallone — ma un sistema unitario fondato su dieci grandi cooperative di tipo nuovo e su venti cooperative medie nelle quali è concentrato più dell'80% del giro di affari complessivo e la grande maggioranza dei novecentomila soci. E nel conto bisogna metterci anche la Coop-Italia, da tutti ormai riconosciuta come la più grande centrale di acquisto di prodotti alimentari esistente nel nostro Paese.

Certo, c'è da crescere ancora. Innanzitutto la cooperazione di consumo deve estendersi nelle zone dove oggi è scarsamente presente: Mezzogiorno e Veneto innanzitutto. Poi migliorati vanno i rapporti con la produzione agricola, sulla base di una programmazione da studiare e rispettare da ambo le parti. Spallone ha quindi tratteggiato una serie di problemi.

UNITA' — Condizione essenziale dello sviluppo e del salto di qualità che la cooperazione di consumo deve fare è l'unità con le altre centrali cooperative. Abbiamo realizzato con la Coop Italia — ha aggiunto Spallone — una grande centrale per gli acquisti collettivi che può divenire — fuori da ogni egemonia di parte — uno strumento di tutte le cooperative di consumo a qualsiasi centrale esse appartengano.

RIFORMA — Occorre che tutto lo schieramento delle forze democratiche (i sindacati dei lavoratori, le organizzazioni contadine e i ceti medi) prendano coscienza che quando si parla di riforma del sistema distributivo si parla di una scelta di fondo, a livello di grande riforma di struttura che può incidere in modo importante nella realizzazione di una programmazione economica democratica.

CREDITO — Dobbiamo essere consapevoli — ha detto Spallone — che se passa nella sostanza l'attuale blocco indiscriminato del credito tutti i nostri programmi di promozione potranno subire un grave colpo; non solo ma tale blocco può anche rimettere in discussione situazioni che, con tanti sacrifici, eravamo riusciti in questi anni a consolidare. Noi siamo favorevoli ad una rigorosa selezione del credito così come siamo convinti che il credito finora è stato erogato proprio a coloro che attraverso gli accapparramenti hanno speculato sulle difficoltà del Paese. E la concessione del credito al movimento cooperativo costituisce di per sè, proprio per la natura nella cooperazione, una scelta selezionata, logica e intelligente.

GOVERNO — Sarà giudicato sulla base degli atti che compirà. La Lega ha richiesto un incontro. Vi andremo — ha concluso Spallone — con la fermezza di chi ha coscienza, per le tradizioni che rappresenta, per i problemi con i quali si cimenta, per le prospettive intorno alle quali lavora, di esprimere — per la parte che gli compete — quell'Italia che è già cambiata e vuole avanzare sulla strada della democrazia, della giustizia e del progresso sociale.

Il congresso, aperto da un discorso del vice presidente Romeo Guarnieri, proseguirà domani e si concluderà nella tarda mattinata di venerdì. Hanno inviato messaggi i compagni Enrico Berlinguer e Francesco De Martino. Il segretario del PSI afferma che *«una riforma democratica della rete commerciale in funzione antimonopolistica e contro le speculazioni e rendite parassitarie è riproposta oggi dalla realtà »*. Sono stati letti anche telegrammi dei ministri Mancini e De Mita e del presidente della Cassa del Mezzogiorno, Gabriele Pescatore. Alla presidenza sono i compagni Galetti presidente della Lega e Bonistalli membro della presidenza, Mazzoli e Abbandonati della Coop Italia, il segretario della CGIL Giuseppe Vignola, Magnani della Fincooper, Bernardini presidente dell' Associazione delle cooperative agricole, Di Marco della Intercooper.

Seguono i lavori le delegazioni del PCI (Giadresco, D'Amico e Giorgio Milani) e del PSI (Venturini, Boiardi, Marchetti), rappresentanti dell'Associazione generale delle cooperative (dottoressa Raffoni e l'ing. Capaldo) e della Confederazione delle cooperative italiane (dott. Caprini), il segretario della Confesercenti Stelvio Capritti (che ha portato anche il saluto della propria organizzazione congressista con un impegnato intervento), Pascucci e Di Marco in rappresentanza rispettivamente dei sindacati dei lavoratori del commercio aderenti alla CGIL e alla CISL e Borgese della Coopercredito.

Il congresso ha ricordato, commosso, la improvvisa scomparsa del compagno Silvio Sani, dirigente della Coop Italia e ha nominato una delegazione che domani pomeriggio parteciperà alle esequie che avranno luogo a Bologna.

Romano Bonifacci

Il saluto di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato il seguente messaggio di saluto alla presidenza del V Congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo:

« Cari amici e compagni, al V Congresso della vostra associazione nazionale delle cooperative di consumo per il momento in cui si svolge e per le incertezze e le incognite che gravano sulle condizioni di lavoro e di vita di tante e tante famiglie di lavoratori, spetta senza dubbio un compito di particolare responsabilità.

« Sappiamo quanto efficace sia stata ed è la vostra attività economica e quanto importante l'influenza dei vostri orientamenti e della vostra azione nel campo dei consumi; sappiamo anche quanto estesi siano i legami che le vostre cooperative hanno con le grandi masse popolari.

« Forti di questa vostra struttura democratica ed efficiente, dei vostri strumenti di azione capillare, della vostra capacità lungamente sperimentata, sono certo che dal dibattito del vostro Congresso scaturiranno decisioni di lavoro e iniziative politiche, economiche e sociali — sia su scala nazionale che regionale e locale — per meglio tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori dal rincaro dei prezzi, dalle manovre speculative, dalla sofisticazione degli alimenti. L'auspicio nostro è che il rafforzamento dell'associazione contribuirà a indirizzare la pressione unitaria dei milioni di famiglie di lavoratori e di popolo, con le quali avete un quotidiano contatto, verso l'obiettivo di una nuova politica economica generale e, specificamente, di una nuova politica del consumo, che, avviando radicali riforme in questo campo, sia al servizio degli interessi, delle necessità e delle aspirazioni delle classi lavoratrici e di tutte le forze sociali non privilegiate e non parassitarie della nostra società.

« Giungano al Congresso della vostra associazione e alla Lega nazionale delle cooperative i fervidi e cordiali auguri di successo che in questo spirito e con questa fiducia vi invia il Partito comunista italiano ».

A Modena in sciopero artigiani ed esercenti

MODENA, 26 giugno

Stamane oltre 15 mila artigiani ed esercenti di Modena, aderenti alla FAPIM e alla Confesercenti, chiuderanno i negozi e i laboratori, e daranno vita ad una grande manifestazione per una nuova politica economica e sociale, un diverso sviluppo del Paese. Alle ore 10 i lavoratori confluiranno in piazza Grande dove terranno un comizio il presidente del Consiglio regionale Silvano Armaroli, il segretario della Confesercenti Romano Bellentani, e il presidente della FAPIM on. Oreste Gelmini. All'azione di lotta ha espresso la propria adesione la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

L'iniziativa è stata promossa dalle due associazioni per protestare contro il blocco indiscriminato del credito e per sottolineare la volontà e l'impegno degli operatori artigiani e commerciali per superare la grave crisi del Paese, favorendo però un sostanziale mutamento negli indirizzi governativi e l'avvio delle riforme. In merito alla manifestazione la FAPIM e la Confesercenti hanno diffuso nella giornata di ieri un documento congiunto, nel quale si rileva che il blocco creditizio ha già prodotto nella nostra provincia una situazione gravissima. Nel settore dell'artigianato sono ferme infatti 867 domande di finanziamento per investimenti, per complessivi 7 miliardi e 600 milioni. Inoltre, su 119 richieste di finanziamento per altrettanti investimenti produttivi — per un importo di oltre 8 miliardi di lire — solo nove sono state accettate dagli istituti di credito per un ammontare di soli 317 milioni.

In dieci anni persi cinquemila posti di lavoro

Per l'occupazione bloccate le aziende della Valle Susa

L'intera popolazione a fianco dei lavoratori - Per la prima volta in lotta anche gli operai delle Ferriere Fiat di Avigliana

DALLA REDAZIONE

TORINO, 26 giugno

Migliaia di lavoratori della Valle di Susa, ed al loro fianco praticamente tutta la popolazione dei trenta comuni della Valle, sono stati oggi i protagonisti di una grande giornata di lotta per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo economico della zona.

Nelle fabbriche lo sciopero generale di quattro ore proclamato dal Consiglio di zona CGIL, CISL, UIL ha fatto registrare adesioni plebiscitarie. Per la prima volta hanno scioperato al 95 per cento i quattromila operai delle ferriere FIAT di Avigliana, l'unico stabilimento del monopolio automobilistico dove finora le iniziative sindacali erano sempre state frenate da un clima di repressioni e di paure.

Sono stati inoltre bloccati i cotonifici Vallesusa di Borgone e Susa, le acciaierie Assa, la Selmart - Magnadyne, la IMEL-Zanussi, la Permafuse e decine di piccole aziende. I ferrovieri hanno scioperato per due ore, durante le quali non è transitato nessun treno sulla linea internazionale Torino-Modane. Sono rimasti chiusi stamane negozi, banche, bar, esercizi pubblici: in ogni paese della Valle c'erano file di serrande abbassate su cui erano appesi manifesti che esprimevano la solidarietà dei negozianti con i lavoratori.

Totale è stato lo sciopero anche nei cantieri edili di Bardonecchia e dell'Alta valle, spesso citati dalla cronaca perchè delle cosche mafiose (su cui ha indagato l'apposita commissione parlamentare) vi sfruttano lavoratori immigrati. A Susa ed in altre località vi sono state manifestazioni con la partecipazione di sindaci ed amministratori locali.

Negli ultimi dieci anni la Val di Susa, per le crisi dei cotonifici CVS, della Magnadyne e di altre fabbriche, ha perso oltre cinquemila posti di lavoro. Oggi, mentre si progettano il traforo automobilistico del Frejus ed un'autostrada nella valle che ingoierebbero centinaia di miliardi senza beneficio per le popolazioni, sono minacciati di licenziamento i 700 lavoratori dell'industria di materiale ferroviario e macchine tessili Moncenisio di Condove: l'azienda potrebbe essere salvata con l'intervento dell'Ente a partecipazione statale EGAM, ma le banche non hanno ancora concesso i finanziamenti necessari per l'operazione.

m. c.

A proposito di una intervista del ministro Preti

Non bastano parziali misure per una vera riforma dei trasporti

La risposta dei compagni Stimilli e Zuccherini, segretari della Federazione CGIL del settore, alle dichiarazioni del ministro - Perché non si parla dei trentamila autobus? - Rivalutare il piano delle ferrovie - Necessario un intervento organico per rendere i servizi efficienti e a basso costo

La riforma dei trasporti, uno dei temi della piattaforma del movimento sindacale sul quale è aperto il confronto con il governo — che per ora non ha voluto dare risposte esaurienti dopo il grande sciopero nazionale del 7 giugno — è ancora terreno dell'iniziativa dei lavoratori e al centro dell'interesse dell'opinione pubblica. Recentemente il ministro Preti ha rilasciato un'intervista ad un quotidiano milanese.

I compagni Stimilli e Zuccherini, segretari della FIST-CGIL (Federazione settori trasporti) hanno scritto questo articolo in risposta alle dichiarazioni del ministro.

LA SITUAZIONE italiana, è caratterizzata dal fatto che il sistema dei trasporti non è considerato un fatto organico, complessivo in cui i vari modi e mezzi siano visti funzionalmente complementari per rendere il miglior servizio alla collettività e al minor costo. E di questo non sembra essere cosciente nemmeno l'on. Preti, il quale anche sulle questioni di sua competenza non fa emergere una linea di riferimento certa cui il governo, e non questo o quel ministero, dovrebbe informare la propria azione, immediatamente.

Sulle merci, ad esempio, ci si limita a riferire cifre risapute sulla ripartizione del traffico e non si indicano rimedi: e si tace quasi completamente sui trasporti urbani: si parla soltanto dello stato di crisi dei trasporti ferroviari o aerei e si tace del trasporto marittimo o del settore portuale.

E' preoccupante poi che il ministro taccia dei 30.000 autobus in una intervista che vuole esaltare quanto si farà. Verranno questi autobus? E se sì, a chi verranno dati? Forse alle autolinee private che assorbono miliardi, perché aumentino gli autobus-chilometro e quindi le sovvenzioni, impinguando ulteriormente i profitti che sono la sola molla che li spinge? Perché il ministro dei Trasporti non dice una parola sulla pubblicizzazione delle autolinee, che è la condizione preliminare per la costruzione di un sistema integrato e programmato dei trasporti metropolitani di persone?

Per quanto riguarda il piano ferroviario ricordiamo che i sindacati dei ferrovieri hanno più volte avanzato precise e motivate controproposte, che la stessa Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha riassunto nel documento presentato al governo. Noi vogliamo qui rilevare che il piano per le FS continuerà soltanto il parziale recupero delle insufficienze attuali della rete ferroviari e non permetterà nessun potenziamento.

Perché sia avviato il capovolgimento di questo meccanismo, che produce il decadimento del più grande servizio pubblico del Paese, è necessario che il bilancio annuale delle FS garantisca i necessari finanziamenti per la manutenzione ordinaria e che la dotazione del piano — congruamente rivalutato — sia destinata al solo potenziamento. E poiché, anche rivalutato, il finanziamento sarà poca cosa a fronte della necessità occorrerà in ogni caso stabilire le necessarie priorità.

Si vuole o no impegnare di più le FS nel trasporto delle merci? Allora bisogna privilegiare i suoi raccordi con i porti, la costruzione di funzionali centri di smistamento, le disponibilità di carri idonei alle varie esigenze.

Si vuole o no che le FS abbiano un ruolo serio nel trasporto dei pendolari? Allora bisogna privilegiare il suo inserimento organico nei sistemi di trasporto delle grandi aree metropolitane, potenziare la rete delle ferrovie secondarie e anche quelle in concessione ai privati, da pubblicizzare.

L'affermazione di Preti sul blocco delle autostrade — se corrisponderà al vero nella pratica — è positiva, ma è irritante la sufficienza con cui Preti tratta di 1.500 km. di autostrade « superflue » quando è proprio questo spreco la dimostrazione palmare di una scelta politica dissipatrice di cui scontiamo oggi le conseguenze.

Corrisponderanno alla realtà poi le dichiarazioni di Preti sul blocco autostradale e ancora una volta saremo in presenza dei soliti scaricabarili? Perché, vedete, nella costruzione delle autostrade sono impegnati in molti. Ci sono l'ANAS e la Cassa del Mezzogiorno, del cui procedere si conosce poco, e ci sono le concessionarie — IRI o privati — che fanno quello che vogliono con prestiti garantiti dallo Stato. Il blocco deve riguardare tutti, per non finire in burletta.

La settimana scorsa il Comune di Torino e la Regione Piemonte sono stati sull'orlo della crisi proprio per un progetto relativo ai trasporti, il cui costo — secondo diverse fonti — varia da 1.500 a 3.000 miliardi di impegno di spesa e la costruzione di autostrade e di trafori vi facevano la parte del leone!

Eppoi solo le autostrade, devono essere oggi, bloccate? I trafori autostradali sono davvero indispensabili e prioritari? E i canali navigabili rispondono alla concezione di sviluppo equilibrato del Paese? E la costruzione di nuovi aereoporti è proprio quello di cui ha assoluto bisogno il nostro Paese oggi?

Per concludere è bene ribadire che il trasporto delle persone è un servizio sociale e quello delle merci deve essere utilizzato come strumento promozionale dello sviluppo economico. In questa visione noi consideriamo il trasporto come fatto complessivo, che richiede l'utilizzo complementare e non concorrenziale dei diversi mezzi: dalla nave, al treno, al camion, all'autobus.

Per questo sosteniamo lo sviluppo del trasporto collettivo, la presenza incisiva della mano pubblica nei nodi fondamentali del trasporto e consideriamo la Regione l'ambito territoriale più fruttuoso per dare concretizzazione alle misure di attuazione dei necessari provvedimenti. Soprattutto, è necessario e a noi pare addirittura doveroso che il governo si pronunci sul piano organico e complessivo presentato dalle tre Confederazioni dei lavoratori e non cerchi — come fa l'on. Preti — di eluderlo propagandando misure parziali che non mutano gli indirizzi di politica dei trasporti sin qui seguita.

OCCASIONE

In BOLOGNA, VIA INDIPENDENZA, zona e lato Montagnola **VENDESI negozio 2 vetrine** predisposto forti carichi, annessi uffici, scantinato praticabile, mq. 130 + 30 + 30. Adatto supermercato alimentari, mostre ecc., facilitazione intestazione. Rivolgersi Avv. Belli - Rimini - Telefono 23.914.

la sorgente CERELIA

in occasione della inaugurazione ufficiale del nuovo stabilimento che avrà luogo a Cereglio il 29 giugno '74 offre in omaggio fino al 29 giugno 2 bottiglie della sua purissima acqua minerale per ogni cassa acquistata presso il vostro fornitore di fiducia.

CERELIA NATURALE RENI-BAMBINI-RICAMBIO

M. Leblanc ARSÈNE LUPIN

La prima antologia delle avventure del ladro gentiluomo.

L. 3.500

SONZOGNO

SELEZIONE PREMIO ESTENSE 1974

Davide Lajolo Poesia come pane

La ricerca di Lajolo si svolge attorno a quel punto di coincidenza che fa dell'uomo un artista e dell'artista un uomo. Di qui nascono i suoi « incontri » con Pavese, Augusto Monti, Vittorini, la Alleramo, Malaparte, Ungaretti, Quasimodo e Hemingway, Hikmet, Eluard e i suoi bellissimi saggi su Gozzano e Pavese, Pavese e Vittorini, Fenoglio e la Resistenza.

Lire 2500

RIZZOLI EDITORE